



N°14 ANNO 16 25-02-06 PARMA-FIORENTINA

ULTRAS: GLI INVISI AL POTERE

Su una tv locale, un paio di settimane fa, un telespettatore è intervenuto per esprimere la sua contrarietà in merito a taluni comportamenti degli Ultras: “Ma quale scazzottata, allo stadio ci si va solo per guardare la partita!”. Viviamo in una società dove si commettono rapine, omicidi, stupri e violenze di ogni tipo. Viviamo in un mondo dove si combattono guerre e si compiono attentati, dove qualcuno uccide utilizzando la tecnologia e altri strumenti più rudimentali. Viviamo in un mondo dove qualcuno ha già utilizzato l'atomica sui civili e ha raso al suolo città inermi impiegando bombe. In questo mondo, in questa società, una semplice scazzottata tra giovani non sembra quindi un grande problema, eppure, molto spesso, è proprio davanti a questi fatti che l'opinione pubblica sembra turbarsi maggiormente. Il motivo è semplice: l'opinione pubblica si turba dinanzi a ciò che gli viene mostrato, secondo come gli viene presentato. Una scazzottata allo stadio tra giovani conquista rapidamente i titoli dei giornali e dei tg, spesso a discapito di notizie sicuramente più rilevanti. Su di essa si intavolano discussioni, si aprono dibattiti, si mostrano immagini e filmati, tramite un bombardamento mediatico che finisce per coinvolgere l'intera popolazione. Nella nostra società nessuno è immune dall'azione del quarto potere. Tutte le discussioni che seguono una scazzottata tra giovani allo stadio, le analisi, i servizi e i reportage, sono tenuti da persone che non hanno remore a condannare l'accaduto. Nessuna giustificazione, nessuna opinione contraria. Anche questo è molto strano, ma fino ad un certo punto. Mentre su ogni altro argomento ci registrano divisioni politiche, per cui qualcuno, a secondo della matrice, può essere pronto a giustificare guerre, attentati terroristici, invasioni, omicidi, torture e nefandezze d'ogni tipo, in questo caso c'è una totale convergenza. Il quarto potere, strumento di controllo del potere economico e del potere politico, è libero di fare a pezzi gli Ultras. Perché gli Ultras non interessano né al potere economico né al potere politico. In quest'ottica: una semplice scazzottata tra giovani allo stadio è “ingiustificabile”, il lancio di bombe atomiche su civili è “un mezzo necessario per far terminare velocemente una guerra” (potremmo fornire migliaia di esempi). In questi giorni si stanno svolgendo le Olimpiadi invernali. Qualche giorno fa, durante una partita della nostra nazionale di hockey, i giocatori hanno dato vita a varie risse, affrontandosi con mani e bastoni. Azioni violente, del tutto estranee al gioco. Eppure, queste immagini, di uomini che se le danno di santa ragione, non hanno scandalizzato nessuno. Perché? Perché le Olimpiadi (al di là dell'aspetto sportivo) sono un affare di milioni e milioni di Euro e non si può parlarne male. Così: nessuna ipocrisia. Per noi, che ipocriti non li siamo, è solo sano agonismo, così come una scazzottata tra Ultras.

ULTRAS LIBERI





Com'è bello commentare la seconda vittoria in trasferta della stagione e, non ce ne vogliano i Trevigiani, visto com'è arrivata, ma per noi questa è una vera e propria boccata d'ossigeno. Nel derby delle bistrattate, come qualcuno l'ha definito, è successo che stavolta il Parma ha potuto godere di due errori arbitrali a favore e con l'aiuto della dea bendata e dei guantoni di Bucci, siamo riusciti a raccogliere questi importantissimi tre punti. Lo spettacolo in campo non è stato dei più esaltanti, visto che con gli spazi che ci sono stati concessi non siamo riusciti a chiudere la partita, e le palpitazioni sono cresciute minuto dopo minuto, fino a raggiungere il massimo della sopportazione nei minuti finali, di fronte all'arrembaggio dei Trevigiani. Ben altra musica sugli spalti, dove il buon numero di tifosi al seguito ha dato spettacolo per novanta minuti, sventolando e cantando, ma soprattutto aiutando la squadra ad ottenere questa vittoria. Speravamo che quella di Treviso fosse la trasferta della svolta per la classifica, ma anche per il seguito, e finalmente siamo stati ripagati, perché di questi tempi portare tifosi fuori casa, salvo qualche eccezione, non è facile. Ci ha dato molta soddisfazione vedere un settore ospite pieno, cantare e sventolare, dare quel segno di compattezza che tanto e troppo spesso c'è mancato, poterci finalmente confrontare ad armi pari (numericamente parlando) con gli avversari. Ora speriamo che vi possa essere un seguito, anche se le trasferte che mancano da qui alla fine parlano di migliaia di km da macinare, come Messina, Lecce e Cagliari, ma anche alcune abbordabili come Genova, Udine e Roma, per cui ragazzi non bisogna mollare mai fino alla fine!! Ma è anche oggi che dobbiamo vivere con spirito diverso la partita con la Fiorentina, non tanto sugli spalti, ma soprattutto all'esterno, visto quello che è successo con i Romani. È ancora troppo fresco il ricordo dell'infamata fatta con le lame, per cui conoscendo come si muovono i Fiorentini, è plausibile tenere gli occhi bene aperti. Questa volta, non ci saranno scusanti per nessuno, nemmeno per il questore, che tanto ha detto e fatto l'altra volta per potere girare la frittata, colpevolizzando i tifosi del Parma, e cercando di scagionare se stesso, davvero impossibile davanti all'evidenza. L'opinione pubblica, l'ha pensata come noi, per cui non accetteremo ritorzioni di nessun tipo, visto che siamo nella nostra città, e come tali siamo liberi cittadini e soprattutto orgogliosi di essere parmigiani. Fuori dallo stadio, la vasca in centro può aspettare, e la gente deve rimanere nei paraggi, perché nessuno, e ripetiamo nessuno può venire a Parma e fare quello che vuole. Chi non la pensa così, è vivamente pregato di oltrepassare l'Enza e farsi ospitare dai nostri cugini (anche se mi vergognerei avere dei parenti così). Novanta minuti di fuoco sul campo, che rievocano vecchie battaglie, e poi tutti fuori a vigilare che ognuno faccia bene il proprio dovere, consci che di lame a Parma non ne devono più uscire, e che non ci debba scappare il morto prima che tutti lo abbiamo capito. Una curva intera al servizio dei propri colori e della propria città, un vanto per tutti, un motivo in più per sentirsi orgogliosamente Parmigiani... magari con tre punti in più nella classifica !! **VIVA I BOYS, VIVA IL PARMA**

UN SALUTO A CESARE...

Oggi, a distanza di due anni, lo rivedremo salire dalle scale e magari il suo sguardo si fermerà verso la Nord, e gli tornerà in mente quell'ultima corsa insieme ai giocatori, indossando una maglietta con i ringraziamenti, verso quella curva che tanto gli è stata vicina. Stiamo parlando di Cesare Prandelli, professione allenatore, che con Parma ed i suoi tifosi, ha condiviso l'anno più nero dal punto di vista societario, con il crack Parmalat e di conseguenza le inevitabili problematiche. Uomo di grande spessore, sensibile e serio, nonché ottimo allenatore, ha senz'altro lasciato ottimi ricordi a Parma, anche se in tanti non hanno capito cosa l'abbia spinto a lasciare la squadra dopo averne tessuto lodi e gratitudini; ci verrebbe da dire che forse ha peccato, cedendo al canto delle "sirene zebrate"... Avremmo preferito che fosse rimasto qui con noi, per almeno un altro anno, ma nuovi stimoli e qualche mal consiglio, l'hanno portato a scegliere una nuova avventura, purtroppo segnata da una grave vicissitudine, dalla quale sembra esserne uscito positivamente, e questo ci fa solo che piacere. Noi comunque, che l'abbiamo apprezzato e stimato, non possiamo che rinnovargli un grosso in bocca al lupo per la sua carriera, con la speranza che oggi non voglia farci un brutto scherzo, perché comunque le cose qui a Parma non sono migliorate, anzi!!! **CIAO CESARE.**

BONDI: CON CÒLL STIPÉNDI CHI AL PÄRMA T'AL PÒL COMPRÄR ÄNCA TI

No, tranquilli, non vogliamo certo, come proprietario del PARMA Calcio, chi ci sta dissanguando come commissario straordinario. Però, visto che il Dott. Bondi sembra aver chiesto circa 32 milioni di Euro per due anni del suo lavoro, potrebbe comprare, senza troppi sacrifici, ciò che, fin qui, è stato incapace di vendere. 32 milioni di Euro, in due anni, sono circa 44.000 Euro al giorno. 32 milioni di Euro è un qualcosa che, la maggior parte di noi, guadagnerebbe lavorando circa 2.461 anni. Insomma... non male. Sicuramente parliamo di un lavoro molto impegnativo, per cui sono necessarie grandi competenze, ma comunque molto ben remunerato. Un lavoro che ha portato il super commissario ad essere incoronato nuovo amministratore delegato della Parmalat, azienda salvata da una legge dello Stato e dai soldi dei contribuenti. Gli stessi contribuenti che pagheranno lo stipendio del Dott. Bondi. Da chi prende tanto è logico aspettarsi tanto; solo così tale stipendio, comunque faraonico (fosse anche inferiore ai 32 milioni di Euro ventilati da qualche media), potrebbe avere un qualche senso. Bondi è ancora il Commissario Straordinario del PARMA, quindi, come parmigiani, come tifosi del PARMA Calcio e come contribuenti, pensiamo di poter pretendere che questa società sia amministrata nel migliore dei modi. Fino ad ora non è stato così. Il patrimonio societario s'è notevolmente ridimensionato, sono stati ceduti e svenduti i pezzi migliori, i dirigenti più esperti se ne sono andati, si sono tenuti a distanza possibili compratori privilegiandone altri, tutt'ora insolventi. I pochi capitali a disposizione sono stati scialacquati per giocatori anziani, inattivi o infortunati, quando non addirittura malati. Ad oggi: il PARMA non è ancora stato ceduto. Scadenze, inviti a pazientare, inviti a pazientare ancora. Alla fine? Niente. Il solito dirigente che parla; parla e non dice nulla. Non dice nulla alla città, alle sue autorità, ai tifosi, ai contribuenti. Dulcis in fundo: la divulgazione d'una patetica lista d'offerte ricevute nei mesi scorsi. Peccato siano state tutte (a parte le due conosciute) presentate tanto per fare numero... giacché: inferiori al valore stabilito dalla perizia ufficiale. Come dire: ad una asta dove l'offerta minima è 5 Euro... qualcuno ha "partecipato" offrendone 2... Per ora abbiamo visto solo: incompetenza, gestione suicida, mancanza di rispetto. Cose che potrebbero costarci la salvezza, addirittura l'esistenza. In Euro? Vedremo...

STAMPA E TV DELLA MIA CITTÀ...

Sabato sera, **4 Febbraio**, il Gruppo ha issato due lunghi striscioni in Curva Nord che, uniti, andavano a comporre la seguente frase: "STAMPA E TV DELLA NOSTRA CITTÀ: DISINFORMAZIONE E OMERTÀ". Film e telefilm ci raccontano di giornalisti d'assalto; professionisti a caccia di notizie che svolgono ricerche e indagini, che non lesinano critiche ai potenti, che non esitano a sacrificare la loro vita in nome della verità, del diritto all'informazione, della libertà di stampa. Tutto questo, però, altro non è che finzione televisiva e cinematografica. La realtà che conosciamo noi, in primis quella della nostra città, è assai diversa. Diversa perché i potenti godono di trattamenti di riguardo e i giornalisti lavorano condizionati dalle rispettive proprietà. La tanto esaltata "libertà di stampa", in questo contesto, appare solo come un nuovo strumento di controllo, utilizzato per influenzare l'opinione pubblica in un determinato senso. Le vicende societarie del PARMA Calcio sono state seguite da tutti i principali mezzi d'informazione locali. Seguite sì, ma con estrema superficialità, solo ed



esclusivamente per leggere e commentare gli stringati comunicati societari (per altro disponibili sul sito Internet del PARMAFC) o per dare voce ad alcuni personaggi legati a tali vicende, nei modi e nei tempi che preferivano. Nessuna indagine giornalistica, nessuna pressione sui responsabili, nessun tentativo di conoscere la verità. Chi si limita a spedire giornalisti davanti alla Parmalat o all'aeroporto, a far leggere sms o comunicati stampa, a dar voce alle parti senza conoscere la verità, non fa informazione. Informazione è anche far conoscere le opinioni ma è, soprattutto, far conoscere i fatti, quindi: la realtà delle cose. La settimana scorsa un'emittente televisiva locale ha ospitato il "presidente" del PARMA. Le solite domande, le solite risposte. Morale: nessuna novità, nessuna notizia. Questo è giornalismo? Sicuramente no. Eppure, nonostante la palese assenza di qualsiasi novità, alcuni giornalisti hanno prontamente inventato la "notizia", dicendo che il "presidente" aveva finalmente fatto chiarezza. Questo è giornalismo? Questa è sicuramente disinformazione, finalizzata a contenere l'ira della tifoseria. La stessa strategia che PARMA subisce da mesi. Tante volte i media locali hanno dichiarato che il PARMA era prossimo alla cessione, che tutto si sarebbe risolto entro una certa data. Ma tale data è cambiata decine di volte, le ore sono diventate giorni, i giorni mesi, e dopo sei mesi: il nulla. Perché alimentare inutilmente le speranze della tifoseria? Perché finché c'è speranza, probabilmente, non c'è contestazione. Che credibilità può avere chi è costretto sistematicamente a smentirsi? Chi vuole fare informazione (se la vuole fare veramente) deve scavare a fondo, alla ricerca della verità. Ma divulgare la verità può essere pericoloso e per questo è più conveniente ignorare tutto il male che è stato fatto, e che si continua a fare, al PARMA Calcio, partendo dal mercato estivo, passando per il caso "Rialto", fino a quello "Sanz". Domenica scorsa (il giorno successivo all'esposizione dei nostri striscioni) un'emittente locale ha trasmesso un servizio da un bar, inspiegabilmente devastato dalle forze dell'ordine la sera prima. Un giornalista, subito dopo, ha preso la parola per assolvere (un po' prematuramente) l'operato delle locali forze di polizia. Questo è giornalismo? Giornalismo è ignorare le responsabilità di chi gestisce l'ordine pubblico? Quando ci si avvicina al potere (in una qualsiasi delle sue forme) l'informazione è sempre più rarefatta e tendenziosa. Chi opera al fine di conservare e tutelare precisi interessi, ignorando la verità, cade nell'omertà.

... DISINFORMAZIONE E OMERTÀ!!!

Nei giorni scorsi abbiamo inoltrato un nostro comunicato ai mezzi d'informazione locali. Un comunicato di severa critica che auspicava un diverso modo di fare informazione. Prendiamo atto che chi fa (o *dovrebbe fare*) informazione ha preferito distorcere il nostro pensiero, evitando di divulgare quanto ricevuto. Siamo stati criticati per il nostro striscione di sabato, come era logico che fosse, ma dentro di noi speravamo in un cambiamento di rotta ed invece niente, ancora "supposizioni" sull'affare Sanz, ancora Valenza al telefono. Nessun viaggio in Spagna o a Lugano, nessun pressing su Bondi o Angiolini, nessun coinvolgimento dei politici locali. Per certo nulla è cambiato. Zero notizie, zero indagini giornalistiche, zero professionalità. Le solite congetture, la solita aria fritta, le solite frasi di circostanza. Tutti attenti a difendere poteri ed istituzioni, anche quando operano in contrasto con gli interessi della collettività. Questa non è solo disinformazione, questa non è solo mancanza di professionalità, questa è proprio omertà.

SOLIDARIETÀ AL BAR GIANNI

Domenica scorsa, in Curva Nord, prima di **PARMA-Ascoli**, abbiamo dato vita ad una speciale **raccolta fondi**. Una colletta per aiutare il Bar Gianni, abituale punto di ritrovo dei tifosi Gialloblu Crociati, inspiegabilmente assaltato dalle forze dell'ordine al termine di **PARMA-Roma**. Circa 600,00 Euro ci sono stati affidati dal popolo Gialloblu Crociato e sono già stati consegnati al gestore dell'esercizio. C'era qualcuno che doveva garantire l'ordine pubblico; ma ha lasciato che criminali armati, giunti da Roma, girassero indisturbati per la città, sfasciando proprietà e accoltellando cinque volte un nostro



concittadino. C'era qualcuno che doveva garantire la legge e l'ordine; ma ha devastato un locale pubblico. Ci sono gli Ultras e i tifosi del PARMA; persone che amano e rispettano la propria città, orgogliose di dare un contributo a chi è stato ingiustamente colpito.

TIFOSI E DIFFIDE: ORIGINE E VIZI DELLA LEGGE

Avvocato e tifoso della Roma, Lorenzo Contucci è diventato un punto di riferimento per i supporters apparentemente più "cattivi": i diffidati. Il legale si occupa anche delle persone raggiunte da questo provvedimento amministrativo che vieta l'accesso allo stadio, quasi sempre con l'obbligo di firma, per chi viene pizzicato dalla polizia a compiere atti di violenza, e non solo, durante le manifestazioni sportive. A RomaOne, Contucci spiega le origini e il contenuto del Daspo (Divieto di accedere a manifestazioni sportive, legge numero 401 del 13/12/1989, *ndr*), con le sue storture, e a tal proposito rivela l'intenzione di presentare una nuova proposta di legge **Avvocato Contucci, come nasce il Daspo, ovvero la diffida?** "E' una norma varata nel 1989 su un'onda emergenziale senza considerare le leggi ordinarie già esistenti come, per esempio, il Testo Unico Pubblica sicurezza. La diffida è un provvedimento amministrativo emesso dalla questura, nato per la tendenza italiana a legiferare e ad emanare leggi speciali. Doveva essere un mezzo di prevenzione, si è rivelato uno strumento di repressione". **Quando scatta e come viene applicata?** "Si viene diffidati quando vengono commessi atti violenti in occasione di eventi sportivi. Il provvedimento consente alla Ps di applicare provvedimenti restrittivi, ma legalmente dovrebbe essere un giudice ad emettere il provvedimento mentre ora si limita solo a convalidare. Intendo dire che la discrezionalità della questura spesso viene trasformata in arbitrio. Il diffidato non può recarsi allo stadio per un determinato periodo e spesso è costretto, durante le partite, ad andare in commissariato a firmare". **Ma sono tutti così cattivi i "diffidati"?** "No. Per esempio difendo due tifosi colpiti perché hanno scavalcato un cancello in Monte Mario. Sono diffidati per tre anni con triplo obbligo di firma: prima, durante e dopo il match. Sono incensurati e senza carichi pendenti". **Naturalmente, oltre alla diffida scatta anche il processo penale?** "Sono provvedimenti che viaggiano su binari paralleli. Vi assicuro che c'è una percentuale significativa di diffidati che alla fine del processo vengono assolti, ma ormai la diffida l'hanno già scontata integralmente. Va detto che le statistiche del Ministero dell'Interno sono viziata dal fatto di non considerare assolti e archiviati". **Si può ricorrere in appello?** "Sì, ma anche su questo punto la norma non è chiara. Per esempio solo entro 15 giorni dal ricevimento della notifica si può fare ricorso in Cassazione contro l'obbligo di firma. Questo però ha un costo che varia dai 500 ai 2000 euro. Al Tar ci si può rivolgere entro 60 giorni, ma solo per il divieto di accedere allo stadio. Ma anche qui c'è una sorpresa: i Tar regionali sono d'accordo e respingono tali provvedimenti perché è previsto anche l'obbligo di firma. C'è una sorta di tacito assenso tra gli organi amministrativi di primo grado. In ogni caso comunque la spesa si aggira intorno ai 1500 euro". **In caso di assoluzione è possibile attivare cause di risarcimento?** "Finora nessuna l'ha mai intrapresa, anche perché comporta un costo aggiuntivo. Ci stiamo lavorando". **La diffida è prevista anche in altri Paesi?** "Sì, ma viene applicata in modo più primitivo. Sono le società stesse che, proprietarie degli stadi, vietano l'ingresso ai soggetti raggiunti dal provvedimento". **Si parla sempre di modello inglese?** "Da noi è difficilmente applicabile, siamo culturalmente diversi. Serve formazione anche da parte delle forze dell'ordine: lì ti accolgono e ti indicano il posto; qui sono in assetto da guerra. In Inghilterra sono più preparati anche se c'è un'aberrazione giuridica: un reato commesso dentro lo stadio non può essere giudicato diversamente da chi lo fa in strada". **Un parere sull'idea degli steward avanzata dal Comitato per l'Ordine e la sicurezza che dovrebbe partire dalla prossima stagione?** "Già visto nel 1995, progetto fallito! Nelle curve non servono perché non c'è violenza. All'Olimpico per esempio non c'è un parcheggio riservato ai tifosi avversari. Gli incidenti, purtroppo, avvengono tra tifosi e forze dell'ordine. Anche i poliziotti sono vittime, come i tifosi, dell'impreparazione delle istituzioni. Non c'è formazione fisica e psicologica e a volte vengono mandati allo sbaraglio". **Cosa si può fare per limare i vizi della legge 401?** "Siamo stilando una proposta di legge per evitare che le persone paghino per danni che non hanno commesso o che vengano puniti in misura eccessiva. La norma attuale nasceva con un giusto fine, ma lo stato dell'arte ha portato ad una sua applicazione che non risponde alla nostra Carta costituzionale".



PARMA-ASCOLI

Partita fondamentale per il discorso salvezza. Nelle prime ore della mattina ci raggiungono in sede i gemellati di Spezia (in tutto una ventina di ragazzi tra Fronte del Porto, Irriducibili e Ultras Spezia) con i quali ci dirigiamo nelle vicinanze dello stadio. Da segnalare l'esigua presenza delle forze dell'ordine nei pressi dello stadio, ed il più grosso assembramento di "blu", tanto per cambiare lo troviamo nei pressi della nostra curva... Prima dell'inizio della gara organizziamo in curva una raccolta di fondi in favore del bar Gianni, allo scopo di coprire almeno in parte, i danni causati INGIUSTAMENTE dalle forze dell'ordine nel dopo partita di Parma-Roma, distribuendo anche un volantino in cui spiegavamo la nostra posizione in merito a quello che era successo. Approfittando della bella giornata di sole ad inizio partita decidiamo di dare colore alla curva, e così esponiamo al centro il bandierone bianco che riporta il simbolo del gruppo, accompagnato ai lati da numerose bandiere a due aste e sopra dagli ormai famosi tre-aste che vanno a comporre la scritta BOYS con le stelle ai lati. Durante la gara cerchiamo di esprimere un buon tifo, raggiungendo a tratti buoni livelli canori, poi subito smorzati dai soliti cori intonati da cento persone malapena. Della partita poco si può dire, se non che lo spettacolo offerto oggi dalla squadra gialloblù e dalla compagine ascolana è alquanto scarso e più che a uno scontro salvezza per la massima serie sembra una partita tra due formazioni dell'interregionale. Archiviato il primo tempo, ci presentiamo ad inizio ripresa con lo striscione "NOI OSPITI NELLA NOSTRA CITTÀ..DI CHI È LA RESPONSABILITÀ?", allo scopo di rimarcare l'atteggiamento dimostratosi dagli uomini in blu, non solo il giorno della partita contro i giallorossi, ma tutte le volte che il Parma gioca tra le mura amiche, in cui i veri ospiti della situazione sembriamo appunto noi, scortati e pedinati dalla locale questura, mentre gli ospiti sono liberi di girare per le vie della città, senza essere intercettati e controllati. Dall'altra parte, tifosi Ascolani giungono in buon numero (più di 500 unità). Si raggruppano dietro lo striscione nero "Ascoli Piceno" partendo abbastanza bene, ma calano vistosamente alla distanza, subendo anche loro la partita fiacca in campo. Ad inizio del secondo tempo espongono anche lo striscione "Onore ai martiri delle foibe", facendo denotare la loro appartenenza politica, oltre che per questo striscione anche per delle spruzzate di tricolore qua e là nella loro curva. Tra noi e loro totale indifferenza, come in passato del resto, purtroppo anche in campo le squadre si sono "ignorare" terminando la partita con il risultato di 0-0. Mentre noi intoniamo alla squadra il coro "siamo sempre con voi", molti giocatori continuano la loro linea di condotta, fregandosene dell'attaccamento dimostratosi dalla Nord e dirigendosi, senza perdere troppo tempo, negli spogliatoi. Terminata la gara ritorniamo nella nostra sede e dopo aver salutato i ragazzi degli Ultras Spezia, rimaniamo a cena con i ragazzi del Fronte del Porto e degli Irriducibili, con i quali risaldiamo per l'ennesima volta, l'amicizia che ci lega.

DIFFIDATO NON MOLLARE!!



TREVISO-PARMA

Per la trasferta di Treviso abbiamo organizzato due pullman. Partenza da PARMA alle 9.30 e arrivo in terra veneta dopo quattro ore circa di viaggio. Uno spiacevole inconveniente ci attende all'uscita del casello autostradale di Treviso; dobbiamo attendere, e per diverso tempo, un pullman in arrivo da PARMA. Riusciamo, ciononostante, a fare il nostro ingresso allo stadio poco prima dell'inizio della gara. Le previsioni metereologiche parlano di pioggia, addirittura neve. Ma oggi, a Treviso, è una bella giornata di sole. Lo stadio trevigiano, il "Tenni", è in città, circondato da condomini. Piccole gradinate in cemento, segnate dal tempo, attorniano il campo di gioco, tra reti metalliche e inferriate di vecchio stampo. Per i più giovani, abituati ai campi della Serie A, è qualcosa di piuttosto inusuale; per i meno giovani, cresciuti tra quelli della C, è uno stimolo a ricordare i tempi andati. Lo stadio è poco capiente ma ben concepito. Offre un'ottima visuale del campo, da ogni settore; sorge in mezzo alla città, rimarcandone il suo legame inscindibile. E' uno stadio piacevole, questa è la sensazione che alberga in tutti. Forse perché è uno stadio semplice, fatto per i tifosi, e non un "impianto polifunzionale", creato per soddisfare interessi economici particolari. Sicuramente non è in grado di ricevere marea di tifosi ospiti ma soddisfa appieno quelle che sono le esigenze attuali del Treviso. Ed è giusto che sia così. Nel nostro settore siamo circa in 500, nuovo record stagionale di presenze Gialloblu Crociate in trasferta. Appesi gli striscioni e distribuite le bandiere, cominciamo a sostenere la squadra. Ad inizio partita accendiamo una torcia che sarà poi seguita da altre due, al momento del goal Gialloblu. Il tifo, in particolare nel primo tempo, stenta a decollare e solo nella ripresa, ormai sicuri di portare a casa la vittoria, riusciamo a coinvolgere quasi tutti. Davvero belli gli ultimi 10 minuti dell'incontro, quando una marea di bandierine, bandiere e due aste, sventolano al cielo aspettando il fischio finale che ci regala un'altra vittoria in trasferta e ci allontana dalla zona retrocessione. Una vittoria sofferta, ottenuta lottando a denti stretti e con una buona dose di fortuna; innegabili due errori arbitrali che hanno condizionato la partita a nostro favore. A termine gara i giocatori interrompono il loro "digiuno" di festeggiamenti, ringraziandoci e venendoci a salutare. Usciamo dallo stadio e, saliti sui pullman, vediamo i tifosi trevigiani raggrupparsi sotto la tribuna, per contestare la loro squadra. Capiamo fin troppo bene ciò che stanno vivendo e, un po' per rispetto, un po' per scaramanzia, evitiamo di parlarne anche tra di noi. Sulla strada del ritorno, in un autogrill nelle vicinanze di Verona, incrociamo i giocatori del PARMA Calcio. Li guardiamo amichevolmente, mentre si liberano dei "liquidi in corpo" come noi comuni mortali, ai bordi della piazzola, mentre noi restiamo sui mezzi, a chiacchierare e ridere delle nostre avventure. Tutto ciò che potevamo dargli glielo abbiamo già dato a Treviso, e glielo daremo ogni qualvolta indosseranno la Casacca Gialloblu Crociata. Arriviamo a PARMA verso le 21.30, stanchi ma felici, per aver seguito e sostenuto, ancora una volta, la nostra squadra in trasferta. Così ci salutiamo, dandoci appuntamento alla riunione settimanale di martedì. **LIBERTA' PER GLI ULTRAS!**



05/03/2006

...NON SEMPRE I SOLITI A MESSINA!

E' un'importante sfida salvezza,
se tieni al PARMA, se tieni alla Curva Nord,
se tieni allo Striscione BOYS non puoi mancare!
E' ora di fare dei sacrifici, rappresentiamo PARMA degnamente!!!



Prezzi 85 € i tesserati e 100 € i non tess.
Per prenotarsi o chiedere info c'è tempo fino a
martedì sera in Sede, oggi al "baracchino" BOYS.

...se tieni al PARMA e a PARMA... sai cosa devi fare...

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, Via Calestani, 10, PARMA